

IL

FRIULI

Adelante; si pudes (MANE)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta suo ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione, del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e donari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

RIVISTA

La quistione germanica, dopo tanto ire e re-dire, sembra che la si voglia riportare al punto ond'essa è partita. Le conferenze di Dresda sono da considerarsi come belle e terminate, senza avere prodotto nulla di ben decisivo. Da ultimo pareva, che le trattative fossero condotte, piuttosto che da rappresentanti diplomatici dei vari Stati germanici, direttamente fra le due grandi potenze. Di ciò moveano gran lago i fogli semiufficiali della Baviera; i quali non potevano credere come quel Regno, il quale cercava d'innalzarsi a terza potenza germanica, frammettendosi nelle rivalità dell'Austria e della Prussia, dovesse poi venire ridotto a fare una parte affatto secondaria. E le sdegnose parole dei giornali bavaresi venivano rintuzzate da quelli di Vienna; i quali dal canto loro si meravigliavano grandemente, che sulle rive dell'Isaro si potesse nemmeno pensare a mettersi in terzo di potenza coi due Stati rivali del Danubio e della Spree. Certo che, fino a tanto che durava il Parlamento tedesco settentrionale di Erfurt, era comoda l'idea d'un Parlamento tedesco generale messa innanzi dai quattro re. Ma il progetto bavaro-sassone-annoverese-würtembergese, ch'ebbe vita nel cervello del sig. De Pfordten, poteva esso considerarsi mai altra cosa che uno stratagemma di guerra? Cessata una volta la guerra, perché le parti contendenti erano venute a trattative fra di loro, qual motivo sussisteva più di procedere nei progetti bavaresi? Chi mai può fare, che la Baviera sia altra cosa, che uno Stato affatto secondario? E se si parla poi del Württemberg, da dove parti il detto, che la casa di Strevia non si sarebbe abbassata dinanzi a quella degli Hohenzollern, non può essere abbastanza contento quel principato, che la Prussia non abbia conseguito il vagheggiato impero della Germania, riducendo a suoi vassalli i principi tedeschi mediatizzati e membri ereditari della Camera dei Lordi del nuovo impero germanico-prussiano? E l'Annover e la Sassonia non devono esser paghi anch'essi di venire emancipati dalla Lega prussiana, alla quale avevano aderito nel momento del pericolo? E gli Stati più piccoli, venendo già da quattro Regni fino ai microscopici, come mai possono essi accampare il diritto a quella indipendenza, che non hanno la forza di mantenersi? E che cosa sognano poi di Parlamenti, per opporsi alla preponderanza delle due maggiori potenze, essi, che dal Parlamento tedesco si lasciarono trascinare ed ebbero poi bisogno dell'aiuto altrui anche per mettere a dovere le loro Camere speciali, che si permettevano di avere una volontà e che non intendevano i nuovi cangiamenti avvenuti nelle condizioni della Germania? A questo cumulo di argomenti i governi degli Stati piccoli altri non ne hanno da opporre per far valere la propria autonomia, quantunque non smettano per questo la loro passiva resistenza ad un riordinamento a modo d'altri.

Ed ecco, che fra le difficoltà e resistenze interne, e fra le proteste esterne, che da ultimo, massime dal lato della Francia, si fecero sempre più energiche, si è venuti a quella di riportarsi a Francoforte, all'antica Dieta. Ora anche la Prussia, che fece tanto la schizzinosa, onde non riconoscere quella Dieta e che le parve di avere ottenuto molto colla parola Conferenze libere, non solo s'accontenta di tornare a Francoforte, ma vi chiama anche quegli Stati minori, che sogliono stare dalla

sua parte. La quistione sta poi in questo se, giunti una volta a Francoforte, si potrà intendervi meglio che a Dresda, se i piccoli Stati saranno colla più corvivi ad abbandonare la loro posizione attuale nella Confederazione germanica per assumere una nuova. Ora le condizioni sono tali, che per quanto sia difficile il rifare una Confederazione con nuovi principi, più difficile ancora si è il rimanere sulla base anteriore, dopo che tanti mutamenti avvennero in Europa.

Una curiosa statistica dei votanti per il bill dei titoli ecclesiastici in Inghilterra, ci offrono i giornali di quel paese; statistica, la quale viene a spiegare l'importanza del voto medesimo. Fu detto già, che la seconda lettura fu acconsentita da 438 voti e negata da 95. Ma come si è formata poi questa maggioranza? Essa è, dicono, composta di 220 membri del partito tory, che riconosce per capo lord Stanley e che aspira a succedere al ministero wigh, di 27 peeliti, i quali non seguirono sir James Graham nel suo pensiero di non far nulla e di 191 wighs. La minoranza è composta di 35 membri cattolici, di 12 peeliti che opinano con Graham, di 6 puseiti che temono di vedere attaccata, dopo la Chiesa cattolica, la loro setta, e di 42 fra wighs liberali avversari all'intervento del governo nelle cose di coscienza e contrarii all'estensione della Chiesa privilegiata dello Stato, e degli economisti della scuola di Manchester. La minoranza nel suo complesso si vede, ch'è contraria a qualunque legge restrittiva dell'assoluta libertà religiosa; ma la grande maggioranza è composta di due frazioni, delle quali la più numerosa è disposta ad aggravare il bill, trovandolo insufficiente all'uopo sotto alla sua forma attuale. I 220 tory seguaci di Stanley ed alcuni dei peeliti procureranno certo di rendere il bill più severo, quando saranno a discutere gli articoli. Ecco adunque, replichiandolo un'altra volta, per coloro che affettano d'ignorarlo, che i più grandi avversari della libertà della Religione cattolica sono i tory, nei quali taluno si fidava. Noi saremo condannati ad udire molti altri discorsi che non aggiungeranno nulla a quanto è stato detto finora. Poi il bill sarà votato, con modificazioni o no, senza che per questo si abbia ottenuto altro effetto, che di eccitare una quistione religiosa, le cui conseguenze si prolungheranno negli anni venturi. Noi veggiamo di nuovo cattolici e protestanti alzati gli uni contro gli altri; e chi pensi, che l'Irlanda è la massima parte cattolica, veda che da tale quistione possono sorgere nuovi imbarazzi per l'Inghilterra protestante.

L'epoca dell'esposizione s'avvicina, benché i lavori del famoso palazzo di cristallo non sieno giunti ancora al loro termine. Quella, che ritrarrà il principale vantaggio dalla esposizione delle manifatture di tutto il mondo, sarà l'industria inglese, pronta ed abile a fare suo pro di tutto ciò che le industrie degli altri paesi possono insegnarle. Ogni paese riesce meglio degli altri in qualche industria speciale: e la stessa Inghilterra, per quanto nel complesso si lasci addietro tutte le altre Nazioni, in qualche cosa deve confessarsi inferiore od all'una, od all'altra. Ora vedendo il buon ed il meglio, che gli altri sanno fare, gli industriali inglesi daranno alle proprie manifatture la qualità che ad esse mancano, per fare gli altri paesi una concorrenza invincibile su tutti i mercati del mondo. Avrebbero per questo dovuto gli altri paesi rifiutarsi di mandare le loro manifatture a Londra? Non già: ma siccome l'industria inglese sarà quella,

che ritrarrà il massimo vantaggio dall'esposizione delle manifatture, gli industriali e gli artefici e meccanici delle altre Nazioni potranno avvantaggiare il proprio paese, se si recheranno di persona a visitare l'Inghilterra percorrendo tutte le città manifatturiere, tutte le officine, e specialmente quelle delle macchine, nelle quali gli Inglesi sono incontrastabilmente i primi. Gli ingegneri, i meccanici, i capi industriali, gli artefici nostri potranno riportarne un tesoro di cognizioni, che sarà loro grandemente fruttuoso in patria.

La gelosa Inghilterra in tale occasione dovrà mostrare tutti i segreti della splendida sua operosità a chi voglia vedere. Insomma, se la spedizione delle merci in Inghilterra sarà in gran parte a suo pro, l'invio colà delle persone potrà tornare anche a vantaggio della restante Europa. — L'esposizione di Londra poi, s'è la prima, non sarà l'ultima. Già Parigi e Nuova-York cominciano ad invidiarle il pensiero da lei avuto ed a manifestare il desiderio di seguire il suo esempio.

Dinanzi all'Assemblea francese era stata portata da ultimo una quistione importante. Rimaneva in alcuni un dubbio circa alle intenzioni del presidente della Repubblica: Se il presidente cioè, eletto la prima volta dal suffragio universale, come restrizioni di sorte, dovesse eleggersi allo stesso modo la seconda, oppure se per questa avesse da valere la legge del suffragio ristretto, così detta del 31 maggio, che l'Assemblea decise dovesse applicarsi all'elezione dei rappresentanti. Dietro ai discorsi che si diceva avere tenuti il presidente col rappresentante Rigal, credevasi ch'egli ritenesse, che all'elezione del presidente non fosse applicabile la legge del 31 maggio; la quale gli avrebbe menomato d'assai il voto dei 6 milioni di voti. Ora uno dei ministri di Luigi Napoleone dichiarò che una sola legge dovrà valere e per l'elezione dei rappresentanti e per quella del presidente. L'Assemblea ha implicitamente ammesso tale principio votando un ordine del giorno, che prendeva nota di tale considerazione. Ma ecco, che ormai si sa; etta, che il presidente sia intenzionato di valersi di questo medesimo voto per proporre dei nuovi mutamenti alla legge del 31 maggio. S'egli proponesse di tornare un'altra volta ad un suffragio più largo, probabilmente ai bonapartisti si unirebbero i repubblicani ed alcuni dei legittimisti, che dal voto ristretto temono possa provenire un'Assemblea orleanista. Difatti a quest'ultimo scio, o mirava Thiers, il quale sapeva che gli orleanisti hanno più partigiani fra la bourgeoisie delle città, mentre che nelle campagne hanno per loro un gran numero tanto i legittimisti, come i bonapartisti, e le plebi cittadine inclinano alla Repubblica. Colla legge del suffragio ristretto Thiers mirava a liberarsi di un buon numero di coloro che avrebbero votato per gli altri tre partiti; cioè che gli orleanisti rimanessero in maggioranza. Ora Luigi Bonaparte potrebbe essersi accorto della tendenza di Thiers e chiedere la revisione della legge del maggio, fors'anco proponendo al tempo medesimo la revisione della Costituzione, colla proroga de' poteri presidenziali. Qualcosa si medita di certo; poichè i vari partiti si osservano con una certa ansietà l'un l'altro e stanno tutti in sulle guardie.

ITALIA

(Lombardo-Veneto) Venezia 5 aprile.

Notificazione.

S. M. con Sovrana risoluzione 29 p. p. luglio, si è degnata di approvare l'istituzione di due Autorità provinciali di finanza per il Regno Lombardo-Veneto, sotto la denominazione di Prefetture delle finanze e colla residenza in Milano ed in Venezia.

Sono rinviati nelle attribuzioni di tali Autorità gli affari, che prima erano assegnati ai disciolti Magistrati camerali e ai Dipartimenti Imposte dei due Governi, come pure quelli derivabili dall'attivazione dell'imposta sulle rendite.

Saranno perciò di loro competenza tutte le imposte dirette ed indirette, i beni del Demanio e della Corona, le prerogative, i diritti regali, le manifatture erariali, le miniere, le zecche, gli oggetti fiscali, il Monte dello Stato (per la Prefettura di Milano), il debito pubblico, i soldi degli impiegati, le sovvenzioni, le remunerazioni e le pensioni che sono a carico del Tesoro e si comprendono nelle spese camerali; le dotazioni delle Autorità militari ed altre; le riparazioni ed i riattamenti agli esistenti edifici, e la costruzione di nuove fabbriche per Uffici dipendenti dalle stesse prefetture, od in qualunque modo sotto la loro amministrazione, ad eccezione di quanto spetta alla Direzione superiore delle pubbliche costruzioni; la superiore vigilanza sulla custodia degli edifici e dei mobili appartenenti agli Uffici di Finanza, in conformità del Regolamento per la custodia in genere degli edifici e dei mobili ad uso delle Autorità o degli Istituti dello Stato; tutte le Casse erariali; e finalmente l'azione disciplinare sopra i diversi Uffici di finanza e sopra gli impiegati che vi sono addetti.

Dipenderanno dalle Prefetture le Intendenze di finanza, e per gli affari delle imposizioni dirette le due Direzioni generali del censo e le Delegazioni provinciali.

La Giunta del Censimento continua in via provvisoria secondo lo stato attuale, fino alla sua riorganizzazione.

Alla testa delle Prefetture di finanza sono i prefetti, col titolo e carattere di consiglieri ministeriali.

Al prefetto è assegnato quale sussidio nell'importante primo consigliere superiore di finanza.

I consiglieri superiori di finanza s'intitoleranno consiglieri di Prefettura; gli altri, consiglieri di finanza.

Apposti prospetti indicano il carattere, il rango, il numero e gli stipendi degli impiegati ed inserienti sistemizzati per ciascuna delle Prefetture. Ad entrambe verrà in seguito applicato anche un Dipartimento contabile.

Le incombenze e facoltà delle Prefetture di finanza, il metodo per la trattazione degli affari presso le medesime, ed i rapporti di esse colle altre Autorità, formano l'oggetto di uno speciale Regolamento ad istruzione di servizio.

Dappreso alla nomina dei prefetti, avvenuta mediante la Sovrana Risoluzione 2 p. p. dicembre, l'eccello. i. r. Ministero delle finanze, come da ossequiato suo dispaccio 8 corrente marzo N. 5450 f. m., ha trovato di acconsentire che le due Prefetture, in pendenza delle definitive nomine di tutto il loro personale, vengano frattanto provvisoriamente attivate, eccettuando per ora dalle loro attribuzioni gli affari delle imposte dirette, che, durante questo stato di provvisorietà, continueranno ad essere trattati presso le Autorità politiche, secondo il metodo attuale.

Di coerenza pertanto alle premesse determinazioni, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Col giorno 45 p. v. aprile cessa la Direzione superiore delle finanze lomb.-veneta, ora esistente in Verona. Il protocollo degli esiti vi sarà chiuso il giorno 14 detto mese, alle ore 4 pomeridiane.

2. Collo stesso giorno 45 aprile p. v. entrano provvisoriamente in attività le Prefetture delle finanze in Milano ed in Venezia per tutti i rami designati alle loro attribuzioni, meno per ora quello delle imposte dirette, e con giurisdizione rispettivamente sul territorio lombardo e sul territorio veneto.

Mediante apposita Notificazione, si farà conoscere il giorno, in cui le Prefetture delle finanze saranno definitivamente costituite.

Venezia il 50 marzo 1851.

Conte Radezky

Governatore generale per gli affari civili e militari.

— Leggesi nell'Eco della Borna:

La commissione dell'Istruzione Pubblica, adunata in Verona a tutti questi principi fondamentali sui precetti universitari:

1. Il premio è una medaglia d'oro di almeno effettivo lire aust. 90, cui va unita l'esecuzione del futuro contributo scolastico, delle tasse di laurea e della leva militare.

2. V'è un premio per ogni facoltà.

3. Il tema del concorso al premio sarà un quesito scientifico da scegliere in una dissertazione.

4. Possono aspirarvi tutti gli scolari che sono regolarmente iscritti agli studi d'una Facoltà, e gli hanno frequentati.

5. Una Commissione di tre membri della Facoltà ha l'incarico di formulare dodici quesiti, ciascuno solubile in dodici ore. Saranno affidati sotto suggello al Decano delle Facoltà e aperti e letti il dì solo dell'esame in presenza dei professori e concorrenti. Mossi nell'urna vien estratto quello che deve essere argomento di concorso.

6. L'esame delle dissertazioni vien fatto prima dalla Commissione che compila i quesiti, e che ne fa rapporto ai membri della Facoltà che decidono intorno al premio.

7. Il premio non può darsi che al concorrente che ottiene la maggioranza assoluta. Mancando questa, il premio non si concede e si trasporta all'anno venturo in cui così saranno proposti due premi.

8. La distribuzione della medaglia sarà fatta solennemente dopo le feste di Pasqua e i nomi coronati saranno pubblicati nelle Gazzette.

Oltre questi gran premi, ve ne saranno in via straordinaria altri, consistenti nella sola medaglia d'oro per quegli allievi che fossero creduti degni di speciale menzione.

Anche Napoleone aveva stabilito questi grandi premi, i quali furono concessi appunto per un anno. I nomi dei premiati si scrivevano in nastro nell'atrio dello stesso Liceo, per indelebile ricordanza. Non possiamo negare molto valore a questa proposta della Commissione didascalica, persuasi che l'emulazione abbia bisogno di grandi stimoli per essere mossa.

E i privilegi che vanno annessi alla conquista della medaglia sono tali da poter formare lo scopo de' comuni desideri, e impegnar e la famiglia e lo studente a dirigersi con instancabile solerzia ad un trionfo dove può cogliere uno dei più grandi vantaggi: l'affrancazione delle considerevoli spese dottorali, e dall'imposta più grave, la coscrizione.

Quei eminenti favori dovranno rendere sempre più grave e coscienzioso il giudizio che ne preferiranno le commissioni esaminatrici.

— È ricomparso a Milano il *Cosmorama pittorico*, giornale storico, letterario, artistico, teatrale, satirico. Il *Cosmorama* abbandona la parte politica e si limiterà alla letteratura soltanto.

(Stato Pontificio). Roma 27 marzo. La coniazione della moneta di rame, che si eseguiva con giornaliero ed urgente lavoro nelle due Zecche di Roma e di Bologna, è stata per ora sospesa, per ingiunzione speciale, secondo che dicono, del Sovrano Pontefice. È stato rappresentato a Sua Santità che il numero circolare di rame era cresciuto oltre modo e misura, oltre il limite del rapporto che presso le altre nazioni suole adottarsi tra la moneta di rame e la popolazione.

AUSTRIA

Il Lloyd dice che il progetto della nuova legge sul matrimonio è già condotto a termine nel ministero del culto e quanto prima verrà sottoposto alla revisione del consiglio dei ministri. Dice che questo progetto di legge sia lavoro sortito dalla penna dello stesso sig. ministro del culto. Il matrimonio civile non è accordato. — Viene scritto da Vienna alla *Gazzetta alemanna dalla Boemia*, che il governo danese si è rivolto colla preghiera al gabinetto di Vienna, di regolare gli affari schleswig-holsteinesi. Il medesimo si lamenta della protezione che il governo austriaco accorda ai ribelli, che perfino individui perseguitati si trasferiscono senza trovare impedimento a traverso gli accantonamenti austriaci in Amburgo ecc. La totale soluzione degli affari danesi pare sia stata aggiornata fino all'istituzione di una tedesca procedura di esecuzione. — È voce che il ministro danese, conte de Sponeck arriverà tra alcuni giorni a Vienna con una missione per parte della sua corte.

GERMANIA

(C. F.) Dresda 31 m. Uno de' prossimi giorni ci recherà la fine delle conferenze libere; la sabbia, che si sparse attorno il palazzo Brühl per assordare il romore delle corse diplomatiche, trasformata già in pantano dispirato, e per la liberata via passeggiando il vostro corrispondente urnerà la materia d'un articolo letterario, attendendo da

Frankforte e Berlino ispirazioni politiche. Permettetemi dunque che io faccia una breve ricapitolazione di quanto succedè tra noi, prima che l'ala del tempo non ne trasporti seco l'opportunità. Il 25 dicembre si aprirono le conferenze coi discorsi de' ministri austriaci, prussiani e bavaresi. Quella parte di essi che penetrò nel pubblico, ci fece aver l'idea che lo scopo unico delle conferenze fosse quello di rivedere l'atto federale antico. Il 28 die. i ministri Schwarzenberg e Montenucci partirono per Berlino. Ritornato il ministro austriaco a Dresda, trovò la maggior parte de' plenipotenziari propensi alle sue mire. Ma il prussiano ostava. Cominciarono i lavori delle commissioni, e il 2 gennaio alla prima di esse dichiarò Schwarzenberg, essere l'Austria e la Prussia accordate per un potere centrale. Il consiglio pieno resterebbe l'autorità suprema della Lega, e non verrebbe assoggettato che a piccole modificazioni. In luogo del consiglio ristretto, come comitato del pieno si adotterebbe un' autorità esecutiva da dover consistere di 7 stati con 9 voti, da distribuirsi tra le potenze a misura delle loro forze. L'Austria e la Prussia ne avrebbero 2 voti per ciascuna, per gli altri 5 voti attenderebbero il parere della commissione. Baviera, Sassonia, Hannover, e Württemberg pretendevano ciascuna un voto. Le Assie assieme l'altro. Gli stati piccoli sostenuti dalla Prussia s'opposero a tale eliminazione, e frustrarono il parere della commissione. I due ministri presidenti proposero alla commissione il consiglio ristretto di 9 stati (curie) con 11 voti. L'Austria e la Prussia ne ritenevano 2 per ciascuna, e ne assegnavano 1 per ciascuna delle curie. I voti curiali de' piccoli stati si distribuivano nel modo seguente: il 9. voto doveva formarsi dal Baden e dalle due Assie; il 10. dell'Holstein, Lussenburg, Brunswick, Nassau, i due Mecklenburg e Oldenburg; il 11. dai principi rimanenti e dalle quattro città anseatiche. Il consiglio pieno era da portarsi dai 68 voti a 79. L'Austria e la Prussia dovevano ai 4 voti loro aggiungere 6 per ciascuna, la Baviera aggiungere 4. Soltanto le prime 10 curie aver il diritto di mantener forza armata. S'opposero i piccoli stati, la Prussia, e nominatamente i due Mecklenburg che proposero un potere esecutivo formato dall'Austria e dalla Prussia (parità), e in caso di differenze la decisione arbitraria del consiglio pieno. A tale proposta erano contrari i 4 regni e l'Austria. Le commissioni rifece i lavori, prendendo in considerazione la proposta degli stati minori: 1) di istituire un potere esecutivo consistente di 5 voti, due permanenti per l'Austria e la Prussia, e tre mutabili per gli altri stati; 2) un consiglio ristretto di 24 voti con preponderanza dell'Austria e della Prussia; 3) che il pieno deciderebbe ne' casi in cui si richiede l'unanimità. Ma i governi che speravano venire ad un accordo già in sul principio del febbraio, restarono sgombrati alla seduta plenaria del 25. I 14 giorni di dilazione non recarono alcun frutto. Tutto il mese di marzo non servì che a costituire una quarta commissione alla quale son deferite le discussioni circa il potere federale giudiziario, e a far progredire i lavori d'interesse commerciale ed industriale della terza commissione. La Prussia che scimpò 66 milioni di talleri per far mostra di non voler accondiscendere alla dieta di Francoforte, manda in quella città il suo rappresentante e invita i governi, fedeli all'Unione, a seguire il suo esempio. I suoi fogli semiufficiali propongono 1) presidenza permanente affidata all'Austria; 2) consiglio ristretto di 17 voti; 3) consiglio pieno di 72 (in luogo di 68); 4) il potere centrale militare esercitato in comune dall'Austria e dalla Prussia; 5) incorporazione dell'Austria e della Prussia con tutte le loro provincie. Ma su ciò forse discuterassi a Francoforte.

Sono terminate le discussioni sull'unione organica di Coburgo e di Gotha. Si decise, che la Dieta riunita dei due ducati sia composta di 8 deputati per parte di Coburgo e 18 di Gotha.

Berlino 50 m. Si racconta con molta sicurezza, che il passato martedì o mercoledì il re fece chiamare il conte d'Armin-Boitzenburg e gli offerse il posto di ministro degli esteri. Il conte era bensì pronto a riprendere nella mano le redini; accortosi però che il sig. de Montenucci rimarrebbe in tale caso presidente del gabinetto, ci si trovò costretto a rifiutare l'accettazione della fattaggia offerta. Guarentirvi questo racconto non posso per troppo; il modesto concordia però perfettamente coll'analisi del sig. de Montenucci, il quale, come ognun sa, si è proposto quale ultima meta della sua tendenza politica: l'ufficio d'un Cancelliere di Stato; ed è inoltre in piena armonia anche coi desideri del re di possedere quale ministro degli esteri un uomo di spirito e capacità, con cui si possa conversare sopra ogni cosa che non appartenga alla politica estera. Il conte d'Armin è troppo orgoglioso per sé adatti a ser-

vire sotto ministro degli esteri.

Kaiser della corona, come alla Commissione.

Non tutti al pro Bruns di.

Kaiser, Celler, e i talleri. Il 5 mesi di guerra nazionale superò.

L'Austria, rianziò, abbia condotta, con categorica dell'Assie.

Il governo assegnò di però perma.

In netto, per momento, Dufour, l'osservazione, sig. Fauch, gio avven, che conce, interno, e per il sig, divisione di, titudine di, quando si, zionale.

L'Ange, legge 51, del giorno, che questa, la passione, L'ville avea, diltum al, mnda se, tattica del, non impe, parlasse.

Il che se ne, no non d, gio è app, silenzio v, para dal p, la person, innanzi v, a raggrup, dell'ordin.

L'che i club, na del 4, ganna sem, nella dila, se diventa, fatti i cap, la profeta, infestazioni, vennero m.

(D. 2) che le coe, elettorale, sig. Dupin, venne acco.

INGHILTERRA

LONDRA 27 marzo. (Camera dei lordi del 27):

Lord Lyndhurst chiama l'attenzione della Camera su ciò che egli appella la responsabile condotta di alcuni rifugiati in Inghilterra. Il nostro paese (ha egli detto) offerse sempre un asilo ai rifugiati esteri, ma costoro debbono astenersi da qualunque aggressione ostile contro le potenze straniere. Noi abbiamo a Londra una associazione che s'intitola *Comitato centrale nazionale italiano* composto di persone espulse da Roma dopo la insurrezione. Queste persone hanno aperto un prestito per condurre a fine i loro perniciosi disegni di stabilire una Repubblica in Italia, ed emisero azioni seguite da Mazzini ed altri. Egli è cosa evidente aver essi infranto l'obbligo, da esso loro contratto, nel chiedere che essi fecero protezione alle nostre leggi. Non sono tanto semplice per credere che quel prestito abbia potuto accozzare una grossa somma, ma credo che vi sia riuscito a Parigi e in Italia. Certo è che il prestito fu pubblicato fra noi, ed egli è su quel punto che io chiamo l'attenzione del governo. Tollerare di simili fatti, egli è lo stesso che attirare sopra noi la diffidenza degli altri governi.

L'onorevole oratore accenna in seguito alle altre due associazioni, una delle quali intitolata: *Comitato centrale e democratico europeo*, è retta da Mazzini e Ledru-Rollin, e l'altra: *Comitato centrale dei rifugiati ungheresi*, riconosce per suo capo Klapka, che comandava a Comorn sul finire della guerra ungherese. Lord Lyndhurst ne biasima egualmente le mene rivoluzionarie, e così conclude la sua interpellanza:

Io non ho il menomo dubbio che il governo desiderasse porre un termine a questo non giustificabile stato di cose. Il governo sa meglio di chiunque altro quali rimozioni siano state fatte dall'Austria; ma vorrei conoscere con quali mezzi egli intenda far cessare codesto scandalo. Io proporrò che sia rinnovata la legge la quale fu lasciata spirare l'anno scorso. Se il governo fosse armato del potere che quell'atto gli conferiva, e gli basterebbe aver contezza di cotai fatti per tosto impedirne i progressi. Le mie osservazioni non sono punto ostili al governo; io voglio soltanto far conoscere il più idoneo spediente per conservare intatti gli obblighi che ci legano alle nazioni estere.

Il conte Grey. Mi duole non aver saputo che il nobile lord aveva l'intenzione di sottoporre codesta questione alla Camera, perocché l'avrei, in tal caso, messo in stesso in relazione coi ministri degli affari esteri e dell'interno, i quali già volsero l'animo a quest'affare. Il nobile lord è d'avviso che non vi abbia altro rimedio che il rinnovamento dell'atto del 1849; ma io ricorderò alla Camera che quella legge non fu domandata e accordata che per la sicurezza dell'Inghilterra, e che non potrebbe essere applicata altrimenti. Non so se oggi converrebbe estenderla ad un altro fine; ma ove il Parlamento accordasse e il governo accettasse questo accrescimento attuale di potere, confesso che un siffatto provvedimento sarebbe pienamente giustificato dalla evidente e calzante necessità delle circostanze.

Lord Lyndhurst si dichiara soddisfatto di cotai esplicazioni.

Il conte Aberdeen. Il nobile conte (Grey) avrebbe dovuto esprimere la sua disapprovazione di simili atti, imperocché all'estero s'ansi concepiti gravi dubbi su tal proposito; ed egli sarebbe soddisfatto per le varie potenze d'Europa che si avesse a questo riguardo una dichiarazione di biasimo emessa dal nostro governo. (Ascoltate)

Il conte Grey. Mi sorprende e m'incresce d'essere così personalmente assalito dal nobile conte. (Applausi) Egli è chiaro che gli stranieri, i quali accettano un asilo in Inghilterra, non hanno il diritto di abusare di questa ospitalità in atti della natura di quelli a cui ha fatto allusione il nobile e dotto lord. Io aveva creduto che nel dichiarare che io feci, essere stata l'attenzione del mio nobile ed onorevolissimo amico rivolta su questo soggetto, io avrei fatto con ciò stesso comprendere alle VV. SS. che il governo disapprova esplicitamente gli atti di cui si è parlato.

Da Buona Speranza si ebbero notizie migliori; né si dubita che le forze inglesi siano per trionfare pienamente degli insorti.

LONDRA 28 marzo. Allo scopo di togliere qualunque timore che potesse esistere nell'animo del pubblico che l'apertura dell'Esposizione universale sia per essere prorogata oltre il giorno stabilito dapprima, venne affisso stamane un annuncio nel Palazzo di Cristallo, il quale notifica che una delle ultime risoluzioni prese dal comitato è che l'esposizione incomincerà positivamente il 1. maggio, com'era stato annunciato in origine.

vire sotto un Mantuffel; egli dev'essere autoerata nel ministero; e così il sig. de Mantuffel rimane nell'ufficio degli esteri.

Kassel 26 marzo. Come annunciammo jeri, la notizia della citazione dei membri della Direzione della Cassa di Stato, Consiglieri Schotten, Hoen e Schmerfeld, dinanzi alla Commissione inquirente ha fatto la più grande sensazione. I medesimi servirono lo Stato per ben 50 anni, sicché la loro citazione desta già per questa sola circostanza la generale compassione.

Non minore è la sensazione prodotta dalla diffida fattasi al procuratore di Stato Weissenbach ed all'assessore Brauns di comparire dinanzi alla suddetta Commissione.

Kassel 27 marzo: « Il rettore della scuola reale, Dr. Gräfe, è stato messo in libertà verso la cauzione di 2500 talleri. Il borgomastro superiore Hartwig venne oggi condannato a 2 mesi di fortezza. L'ex-impiegato de Urf a 5 mesi pure di fortezza. Sono citati dinanzi al Giudizio di guerra anche i membri della Camera criminale del Tribunale superiore di Rotenburg. »

— L'Aula della Borsa d'Amburgo assicura, che la riassunzione del processo contro Hassenpflug (in Greifswalde) abbia condotta tanto in Berlino quanto in Vienna a rinnovata considerazione, se in fine non si dovesse chiedere categoricamente l'allontanamento del ministro presidente dell'Assia elettorale.

DANIMARCA

Il governo danese ha riconosciuto definitivamente gli assegni di cassa *schleswig-holsteines*, gli stessi verranno però permutati verso altri viglietti.

FRANCIA

In generale si crede che la formazione di un gabinetto, per quanto necessaria, sia molto difficile in questo momento, giacché il Presidente è contrario ad accettare Dufaure, Bixio e gli altri del terzo partito che vogliono l'osservanza della costituzione; i legitimisti rifiutano il sig. Faucher; i partigiani assoluti della legge del 31 maggio avversano la nomina di Odilon Barrot, che fece qualche concessione in proposito nel comitato di organamento interno, e il parlamentare quasi tutto prova ripugnanza per il sig. Barroche. A queste contrarietà, risultanti dalla divisione intestina del partito moderato, si aggiunge l'attitudine della sinistra, pronta ad unirsi alla maggioranza quando si tratti di osteggiare il potere nel terreno costituzionale.

— L'*Opinion Publique* gioisce che il sig. Arnaud de l'Ariège abbia ritirata la sua proposta sull'abolizione della legge 31 maggio, proposta che si era messa all'ordine del giorno a domanda del sig. Faucher. L'*Opinion* crede che questa discussione avrebbe divisi gli animi e risvegliate le passioni nell'Assemblea.

L'Union aveva annunciato che il principe di Joinville aveva dichiarato che egli non accetterebbe mai la candidatura alla presidenza della repubblica. L'*Univers* domanda se questa notizia è esatta; ei la riguarda come una tattica del partito orleanista; una dichiarazione anonima non impegna mai; bisognerebbe che il principe stesso parlasse.

Il *Messenger de l'Assemblée*, foglio orleanista, dice che se nella discussione della proposta Desmurs, il governo non dichiara nettamente, che la legge del 31 maggio è applicabile ancora alla elezione presidenziale a questo silenzio vorrà dire che il presidente della repubblica si separa dal partito dell'ordine; che egli non è più per nulla la personificazione di questo partito, e che chiunque d'or innanzi verrà in nome dell'ordine ad invitare gli elettori a raggrupparsi intorno al presidente, quegli tradirà il partito dell'ordine, e tradirà la causa dell'ordine.

L'*Indépendance Belge* parla di tentativi rivoluzionari che i clubs di Francia avrebbero in animo di operare prima del 4 maggio. Il corrispondente di quel giornale s'inganna senza dubbio; la forza del partito democratico sta nella difesa della Costituzione contro chi volesse violarla; se diventa aggressore, è quasi certo di essere battuto. Infatti i capi stessi della Montagna raccomandano la calma, la prudenza; essi hanno bastinata persino la seconda manifestazione degli studenti di giovedì scorso, per la quale vennero arrestate una cinquantina di persone.

(D. T.) Parigi 31 marzo. Il *Constitutionnel* annuncia che le combinazioni di Barrot e Barroche intorno la legge elettorale andranno a vuoto. Nell'Assemblea legislativa il sig. Dupin annuncia in iscritto la sua dimissione; essa non venne accettata con grande maggioranza di voti.

— La Camera dei Lordi, dietro proposta di lord Jocelyn, decise oggi di nominare un comitato per istituire i migliori mezzi di comunicazione tra l'Inghilterra, l'India e l'Australia, a' quali paesi furono aggiunte la Cina e la Nuova Zelanda in seguito a discussione.

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. Trieste 4 aprile. S. M. l'Imperatore è giunto ieri alle ore 10 min. 33 di sera in Adelsberg, ed ha proseguito il suo viaggio per Lubiana. (Gazz. Triest.)

GERMANIA. (D. T.) Berlino 5 aprile. Tutti gli alleati della Prussia sono determinati di mandare i loro rappresentanti alla dieta di Francoforte.

FRANCIA. (D. T.) Parigi 1 aprile. È falso che il conte di Chambord si sia pronunciato a favore della conferenza presidenziale in un suo nuovo scritto. La legislatura discute ancora la tariffa daziaria degli zuccheri.

SPAGNA. Madrid 27 marzo. Murillo appoggia nel Senato la proposta di Hall, purché non sian vendute le miniere.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

Borsa di Vienna 3 aprile 1851

CORSO DEI CAMBI.	CORSO DEI CAMBI.
Amsterdam 3 m. 183 D.	Amburgo 60 giorni —
Augusta 2 m. 121 1/2	Amsterdam 90 —
Frankfort 3 m. 136 1/2	Ancona 30 —
Genova 2 m. 154 D.	Augusta 20 —
Amburgo breve 193	Bologna 30 —
Livorno 2 m. 128 D.	Firenze 30 —
Londra 3 m. 12 3/4	Frankfort 30 —
Lione 2 m. —	Genova 30 —
Milano 2 m. —	Lione 30 —
Marsiglia 3 m. 155 1/2 D.	Parigi 30 —
Parigi 2 m. 145 1/2 L.	Trieste 30 —
Trieste 3 m. —	Venezia 30 —
Venezia 3 m. —	
L. R. Zechlin aggio per 90	
Bukares 3 m. 1 1/2 giorni	
viola par. —	
Costantinopoli idem —	

CORSO DELLE CARTE DI STATO.	CORSO DELLE CARTE DI STATO.
Metall. a 5 1/2 — 6, 96 3/16	Amburgo 60 giorni —
• a 4 1/2 1/2 — 84 3/4	Amsterdam 90 —
• a 4 1/2 — 84 3/4	Ancona 30 —
• a 5 1/2 — 84 3/4	Augusta 20 —
• a 3 1/2 — 84 3/4	Bologna 30 —
• a 2 1/2 — 84 3/4	Firenze 30 —
Post. 1851: 1851 p. 2, 300	Frankfort 30 —
1851: 1851 p. 2, 300	Genova 30 —
Obbligazioni del Banco di	Lione 30 —
Vienna a 2 1/2 p. 100 —	Parigi 30 —
• a 2 1/2 — 48 1/2	Trieste 30 —
Atzioni di Banca — 1275	Venezia 30 —

AVVERTENZA

Il primo trimestre della Giunta domenicale al Friuli è terminato col n. 43 pubblicato nella scorsa domenica. Col n. 44 di domani incomincia il secondo trimestre. S'offerteranno a pagare l'associazione, tanto del primo trimestre i pochi che fossero in arretrato, come del secondo, tutti quelli che avessero di riceverla in seguito.

Il n. 43 contiene i seguenti articoli: Di due narrazioni storiche del Co. Jacopo di Porcia, pubblicate dal Seminario di Portogruaro nell'ingresso di Monsignor Angelo Fasolato alla sede vescovile di Concordia, di Pietro Vianello; Il Contrabbando, novella di Caterina Percoto; Corrispondenze diverse, sull'insegnamento della geografia, sul monumento Bricio, su altre opere d'arte.

Il n. 44 contiene: La Città e la Compagnia di Pacifico Vabusi; Di due narrazioni storiche ecc., di P. Vianello; Il Contrabbando, di C. Percoto; Corrispondenza da Gorizia sulla Società agraria di quella città e su di un progettato istituto d'istruzione per i gastaldi; Notizie agrarie del mese di marzo, di A. d'Angeli.

I versi pubblicati nella Giunta domenicale in morte dell'Arcivescovo Bricio dal collaboratore Pietro Zoratti, intitolati: Il nestri dolor, furono dall'Autore fatti stampare a parte e del prodotto di essi ci diede già aut. L. cento per il monumento di Bricio.

APPENDICE.

TRATTATO SUI FEUDI

OSERIA DEL SIG. DOTT. SANTORI.

LIBRO III.

Dei fondi semplici, censuali o fecciali.

(Continuazione, vedi N. 77.)

§ 11. Di questo residuo al pubblico incanto n' ebbe finalmente la delibera il N. H. Lodovico Manin per la somma di ducati 21500. Fu fatto tale acquisto in ragione di feudo mascolino nobile, retto, e legale per sé ed eredi, siccome risulta dall' investitura rilasciatagli li 7 luglio 1696, nella quale sta chiaramente espresso « rimanere egli investito degli affitti e livelli di corte residui delle alienazioni seguite per lo passato, che solevano *pro tempore* affittarsi dalla Camera di Udine, e con la porzione ancora del *Laudemio* ad esse spettante. »

§ 12. Effettuata per tal modo la rendita di tutti li sopraindicati censi e livelli, resta ora a vedersi se con questa vendita si sia in parte od in tutto alienato anche il diritto di *Laudemio* spettante allo Stato procedente dalle vendite anteriori a quella del Manin; *tassa* il cui pagamento incombe al compratore, com' è espresso nelle ducali 18 settembre, e 25 gennaio 1623, mentre l'azione del *Laudemio* non è personale, ma passa in tutti i succedenti possessori estranei ai beni alienati.

§ 13. Per riconoscere adunque se anche il diritto del *Laudemio* sia stato venduto dallo Stato, convien sapere che alienazioni di que' censi e livelli si fecero in tre modi: altri vennero *affrancati*, altri venduti *jure liberi*, altri *jure feudi*.

§ 14. Il senato colle sue leggi 11 febbraio 1630, e 4 settembre 1666, statui che quelli venduti *jure liberi*, e gli *affrancati*, siano svincolati dall' investitura e dal pagamento della tassa, per essere passato il bene feudale *pleno jure* nel compratore; ed essersi perciò consolidato in lui l' utile col diretto dominio. Quelli poi venduti *jure feudi* ritenevano il debito dell' investitura e del pagamento del *Laudemio* allo Stato. Dunque è deciso che sopra li fondi censuali venduti *jure liberi* ed *affrancati* non v' ha più titolo alla esazione della tassa *Laudemio*, e che li feudi stessi divennero *modializzati*, e liberi da qualsivoglia soggezione.

§ 15. Dei censi o livelli alienati *jure feudi* ve ne esistono parecchi, o pochissimi, e forse nessuno? Noi credemmo di dover abbracciare quest' ultima opinione, basata ai seguenti motivi.

§ 16. Gli aspiranti all' acquisto dei censi semplici o affitti di corte erano autorizzati a farlo sia *jure feudi*, sia *jure liberi*.

Il dato regolatore del prezzo era desunto dall' importo del censo del quale erano gravati i feudi stessi del 5 e 6 per 100 dietro quanto risulta dalla legge 7 settembre 1663; e questo dato non variò giammai, tanto se l' acquisto fosse *jure liberi*, o *jure feudi*. Il primo importava la libera disposizione del feudo affetto dal censo senza alcuna soggezione o dipendenza, o peso nel caso di trasmissione o vendita ulteriore. Il secondo riteneva l' obbligo di pagare il *Laudemio toties quoties* veniva rinnovato, e la dipendenza dall' autorità sovrana ogni volta che se ne rilasciava la investitura.

§ 17. Ora chi sarebbe stato così semplice che avesse comperato questi censi *jure feudi*, ove al medesimo prezzo avrebbe potuto averli *jure liberi*? Né la vanità umana avrebbe potuto indurlo nel primo caso giacché non onore, né prerogativa era annessa ad un acquisto in tal forma. Di più il Senato nel 1696 col suo decreto 17 aprile vendé il residuo de' censi ed affitti di Corte coi *Laudemii* relativi; e non comprende i *Laudemii* annessi agli acquisti fatti nella prima vendita *jure feudi*; non li nominò, perchè nessuna glorie restava da esigere.

Non è poi d' altronde verosimile che se anche fosse rimasta un qualche arco comperato *jure feudi* nella prima vendita, la Repubblica non avesse voluto nella seconda esaltarli col *Laudemio* stesso; giacché non avrebbe riservato che un grande imbarazzo per la difficile, anzi quasi impossibile esazione di qualche miserabile somma.

§ 18. Da qualsiasi lato si voglia quindi esaminare la questione, sorge la prova chiara, e manifesta, che non solo

tutti i censi e livelli precedenti da feudi semplici e censuali furono affrancati, e resi liberi nel compratore, ma che furono con essi alienati anche i *Laudemii* relativi sicché nessun obbligo di ragioni feudali rimane attualmente, né possessori de' medesimi.

§ 19. Forse sopra questi stessi riflessi anco il Governo italiano, trovò di eccezionarli dalla generale denuncia de' feudi prescritta col decreto 12 giugno 1807 datato da Varsavia, in quanto che in esso sono specificati que' feudi nei quali sono chiamate le linee e famiglie in mancanza degli attuali possessori; locchè non è applicabile ai feudi nostri, di cui parliamo, i quali seguono la natura degli altri beni non confiscati né a linee, né a persone.

§ 20. Dal totale o generale svincolo di questi feudi, che costituiscono otto e più decime parti di quelli ritenuti sussistenti, il Friuli andrebbe a migliorar infinitamente la sua condizione. Tolta verrebbe la diffidenza ne' contratti, come pure la difficoltà, in un paese ove questi feudi semplici censuali erano tanto generalizzati fino del secolo V. e VI. sotto la dominazione Longobarda. Sorgerebbe un amore più forte alle terre possedute, d' onde la loro miglior coltivazione; e finalmente si gioverebbe alla pubblica moralità ponendo fuor del caso gli utenti di poter deludere la legge riguardante le contrattazioni de' beni feudali di questa categoria, dovendo premunirsi del superiore permesso; la quale delusione, tanto più in questi tempi piossi praticare, in quanto che si sono tolti i premi dalle leggi venete 25 novembre 1586 e 14 agosto 1653 ai denunzianti accordati; e in simil guisa provvederebbero a quegli abusi che ledono i diritti e l' interesse della pubblica amministrazione.

(continua)

NOTIZIE DIVERSE.

Le miniere di mercurio dette di *Nuova-Alvanden* nella California stanno presso San Jose, e sono di facile accesso. Presentemente sono lavorate con somma attività, e rendono 85 per 100 di puro mercurio. È nota la gran quantità di mercurio necessario per lavorare le miniere d' argento del Messico e dell' America meridionale; il prezzo di esso era tanto alto che si dovette rallentare la scavazione, ma adesso col supplemento del mercurio della California si potrà riprendere l' opera.

Il *Moniteur* contiene un decreto del sig. Presidente della Repubblica francese che elegge una commissione incaricata di preparare i mezzi d' esecuzione d' una proposta che sarà sottoposta all' Assemblea legislativa; nella mira di cambiare la forma della pena dei lavori forzati, utilizzando la prodotta della colonizzazione francese.

Leggesi nell' *Indépendance Belge*: Pare che i consigli generali saranno convocati al prossimo maggio con l' insinga che emerteranno dei voti a favore della prolungazione dei poteri del Presidente.

Le spese per trasporto della valigia delle lettere ed altri disposti a mezzo della Compagnia delle Indie orientali fra Suez e Bombay ammontarono negli anni 1847-1848 a lire sterl. 128,200. Il ricavo fu di lire 21209; il sussidio del governo di lire 50,000; le spese complessive della Compagnia, contati gl' interessi, le riparature, le assicuranze ecc. lire 56,695. Dal 1848-1849 le spese nette della Compagnia furono di lire 68,265; cioè le uscite di lire 157,255; l' entrate di lire 18,890; il sussidio del governo di lire 80,000. Dal 1848-1849 le spese nette di trasporto delle valigie fra Bombay e Aden furono di lire 42,559, quindi di lire 6296 più che nell' andato anno. Le spese totali nette della Compagnia nelle valigie fra Suez e Bombay Bombay e Aden nel 1847-1848 furono di lire 92,258; nel 1848-1849 di lire 110,804.

Ci assicurano che Ronge, che ha destato anni sono una sì grande sensazione nella Germania, in modo da essere chiamato il secondo Lutero, sia arrivato a Londra ove darà una serie di letture nello stesso locale e sullo stesso soggetto incirca che tratta il padre Gavazzi.

Togliamo dall' *Araldo* i seguenti brani intorno all' allagazione avvenuta ora a Palermo:

La numerosa quantità delle acque cadute per due giornate di pioggia e vento freddo, essendo Palermo circondato da montagne, sono tutte piombate nei due quartieri più bassi della città, cioè Borgo, Albergaria e Ballarò. Tutti gli abitanti dei piani terreni sono passati ai primi piani; le strade divenute torrenti impraticabili, e quelle più grandi fionà inguadabili.

Tutti i pionieri agli ordini degli ufficiali componenti la direzione del genio hanno lavorato per due giorni con l' acqua alla gola per alzare argini, per tagliare strade, al fine di deviar le acque e diminuire il volume de' ponti di maggior concentrazione.

I giardini che circondano Palermo sono diventati laghi, solo le cime degli alberi fan fede di essere terreni coltivati; muri abbattuti, le fossate della città bastonata ripiene di acqua.

Oggi (14) tutto è calmato. Grazie ai lavori praticati, le acque diramansi per molte vie aperte dall' arte o dalla propria violenza hanno lasciate libere le comunicazioni, e le case in cui galleggiano le suppellettili possono permettere l' ingresso agli abitanti per isgombrarle.

— Londra 24 marzo. Abbiamo avuto piogge diritte e tempestose da parecchi giorni, e l' acqua trapela dal tetto del famoso palazzo di cristallo con grave danno degli oggetti già messi a luogo per l' esposizione. Tutti si accordano a credere che tutto non possa essere pronto pel 1. di maggio; ma la commissione insiste a volere aprire le porte al pubblico per quel giorno.

— Movimento della produzione di ferro delle fucine inglesi.

Anno	1740	Pf.	147,000	in	49 fucine
1750			204,000		61
1760			500,000		64
1770			400,000		67
1780			800,000		70
1788			1,560,000		83
1790			1,600,000		93
1796			2,500,000		129
1800			3,160,000		150
1806			5,000,000		169
1810			6,100,000		165
1820			8,000,000		175
1825			9,640,000		259
1827			15,800,000		284
1828			14,000,000		
1830			14,000,000		513
1854			24,000,000		
1859			50,000,000		377
1840			52,000,000		450
1845			40,000,000		

AVVISO

Col giorno 5 del corrente aprile dalla sottoscritta Ditta va ad attivarsi una Giornaliera corsa veloce, con cambio di Cavalli di Gorizia a Lubiana e viceversa in coincidenza con le corse Omnibus da Venezia per Treviso Udine a Gorizia.

Le tariffe e le orarie trovansi ostensibili in tutti li Barri degli Omnibus lungo lo stradale indicato.

A. FISCHER E COMP.

(2. pubbl.)

PROGRAMMA

Il Tappezziere Luigi Simonetti ha l' onore di rendere a pubblica cognizione che ha eretto in questa Città in Borgo S. Cristoforo al N. 888, un decoroso deposito di mobili, li di cui perfezione e di buon gusto spera che otterrà il pieno aggradimento di questi intelligenti concittadini.

Mercè le cure di molti benemeriti, avendo superata la sua fatale infermità, gode nell' animo di poter di nuovo offrire la sua servitù, e l' esperimentato compimento lo garantisce anticipatamente di essere onorato di loro commissioni.

La modicità dei prezzi sarà tale, che certamente dederà in oggano il desiderio delle sue prestazioni.

Udine li 5 aprile 1851.

L. S.

(2. pubbl.)

PACIFICI F. JESSI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Murco.